

## Ogni bambino del mondo ha diritto al gioco.

Giocare è ricchezza per tutti.

Non è il gioco in sé che ha valore, ma il piacere e la crescita che produce nel parteciparvi.

Alcuni bambini con particolari "difficoltà" non riescono a giocare con gli altri.

Esistere senza poter giocare, a causa di uno "svantaggio", equivale a "non esserci", significa venire rinchiusi definitivamente in un mondo vuoto e privo di qualsiasi senso, quello dell'*handicap*.

Chi tra noi vuole negare ad un bambino l'essere bambino?

Chi vuole distruggere così il significato universale e più profondo del gioco?



Ora dobbiamo scegliere:

**Smettiamo tutti di giocare?** Le regole del gioco sono più importanti di un bambino?

**Adattiamo le regole di quello specifico gioco perché tutti vi possano partecipare?**

**Introduciamo nel gioco "svantaggi" per chi non ne ha?** Così da equilibrare le sorti.

**Inventiamo giochi speciali, studiati proprio per far giocare le persone "diversamente abili"?**

**Progettiamo giochi in comune, ma con ruoli distinti che si integrino e si completino tra loro?** Valorizzando e compensando le abilità di ciascuno.

Sta a noi decidere che senso attribuire alla "partita" e alla vita, in modo che gli esiti del gioco non siano mai più truccati.

